



I PERSONAGGI DEL PRESEPE

di Antonio Penzo



Il presepe è la rappresentazione plastica dell'evento della nascita di Gesù Cristo Redentore, nata da un'idea di S. Francesco che a Greccio fece la prima rappresentazione vivente della Natività, per dare modo a tutti di vivere il Natale e cioè di avere la piccola "Betlemme" in casa. Il popolo non sapeva leggere ed attraverso la rappresentazione scenica, riesce a comprendere la narrazione teologica del Natale. Rappresentazione che prima si svolgeva nelle chiese e poi nelle case nobili e infine nella casa domestica. Con il presepe si ha l'estrisencazione dell'umanizzazione di Dio, attraverso il suo Figlio Unigenito e la semplicità del fedele riconosce attraverso di esso il mistero della vita, che venne creata da Dio e di cui egli è portatore.

I vari personaggi che vengono rappresentati nei numerosi presepi trovano fonte non solo nei due Vangeli di Matteo e di Luca, ma anche nell'Antico Testamento (Isaia, Michea e Zaccaria) e nei vangeli apocrifi, dove si trovano vari episodi relativi alla natività (Protovangelo di Giacomo, il Vangelo di Tommaso, il Vangelo di pseudo Matteo, il Vangelo arabo siriano, il Vangelo armeno, il Libro sulla Natività di Maria e la Storia di Giuseppe falegname). Da non dimenticare anche l'influenza di opere letterarie, come lo *Stabat Mater speciosa* di Jacopone da Todi, le *Meditationes* di Giovanni de Caulibus o da San Gimignano, la *Legenda Aurea* di Jacopone da Varazze e le *Rivelazioni* di santa Brigida.

Con il tempo e a seconda dei luoghi, si hanno vari tipi di presepio: tradizionale, napoletano, bolognese e così via, ma il nucleo base dei vari personaggi che partecipano al Natale sono i seguenti.

L'Eterno Padre: questa figura, nelle sue varie rappresentazioni, fino alla mano che esce dalle nubi, sottolinea l'esistenza di un disegno di salvezza per l'uomo, dopo il peccato originale.

Il Bambino: le fasce che lo avvolgono sono la profezia della morte, che è il prezzo della salvezza. Ma grazie alle visioni di santa Brigida, il bambino viene raffigurato nudo sulla terra: è sinonimo della nuda povertà e della prima sofferenza del Figlio (esemplare è la rappresentazione del Beato Angelico); oppure posto sulla paglia. Spesso è raffigurato benedicente con la mano o meglio con due dita, come a significare che è la seconda persona della Trinità.

Maria: la beata Vergine è sempre regale e offre il Bambino all'adorazione. Il colore delle vesti sono: il manto di colore azzurro che simboleggia la sua funzione di Regina dell'universo o come SempreverGINE; la veste di colore rosso o purpureo rappresenta la Madre di Dio o Deipara con manto purpureo o rosso. Viene anche rappresentata in un tutto unico con il Bambino, con il manto che lo avvolge come a protezione o ad ostensione o comunque a significare il Mistero grande della nascita che li accomuna.

Giuseppe: era rappresentato in piedi, a capo scoperto ed appoggiato ad un bastone, mentre fissa il Bambino. Ora spesso è in ginocchio, in un

atteggiamento di preghiera, raramente è seduto. Giuseppe è l'intelletto che si inchina a Dio, accettandone la volontà.

La mangiatoia: è indicazione o della profezia della passione e croce (sepolcro od altare) oppure del fatto che in Gesù tutti troveranno il cibo della vera vita o il pane del cielo.

L'asino: l'asino rappresenta i gentili, ossia i non ebrei. L'asino raffigura la personalità e la natura inferiore dell'uomo.

Il bue: il bue rappresenta gli ebrei, il popolo prediletto. Il bue rappresenta il principio generativo, la forza sessuale ed è simbolo della fertilità e fecondità.

L'asino e il bue, con il loro fiato, scaldavano il Bambino. E' la reminiscenza del soffio primordiale con il quale Dio dà la vita all'uomo.

La paglia: rappresenta il cibo divino, di cui si cibano l'asino e il bue: è segno dell'Eucarestia.

L'angelo: l'angelo compare nei presepi. Sono le schiere degli angeli che danno l'annuncio ai pastori, che cantano, che chiamano a festa. Sono rappresentati o in ginocchio ad adorare o in piedi, con cartigli con scritte varie, o con trombe o cantori. Se ha in mano un rametto d'olivo rappresenta la Nuova Alleanza che Dio stabilisce con gli uomini attraverso suo figlio Gesù.

La stella: è simbolo della presenza divina. Ha normalmente sei punte che è il numero cristologico per eccellenza. Se ha otto punte allude all'ottavo giorno della creazione, cioè quella nuova della resurrezione, che inizia con la nascita del Bambino. Fu Giotto, che la dipinse (1303-1305) nella forma di stella cometa nella Cappella degli Scrovegni a Padova ed ormai la stella è sempre rappresentata con la coda. La stella è una luce raggianti che scende dal cielo e simboleggia anche che Dio riconosce in Gesù il suo figlio.

La grotta: nei vangeli di Luca e Matteo non se ne parla. Nel vangelo apocrifo del pseudo Matteo si ha indicazione della grotta. La grotta è luogo profondo e buio nella montagna ed è simbolo delle tenebre del peccato o degli inferi dove scenderà Gesù – luce del mondo - per recuperare il genere umano. Tuttavia la grotta è anche simbolo del ventre materno, della terra che porta i frutti che daranno nutrimento e vita, essendo fecondata dal cielo.

La capanna: non ha rappresentazione simbolica e spesso viene riempita degli oggetti di lavoro tipici delle regioni; è la casa dell'uomo. In molte raffigurazioni si ha anche un muro diroccato o delle rovine, che simboleggiano il vecchio mondo cadente che ospita la novità del Cristo Redentore.

La stalla: rappresenta la povertà e la miseria.

I Magi: rappresentano l'universalità delle genti che riconoscono in Gesù il Salvatore ed a cui portano doni regali. Il loro numero non venne subito fissato: in alcuni casi è dodici come i segni dello Zodiaco e come i mesi. Ormai è fissato in tre ed i loro nomi sono: Baldassarre ossia il protetto del

Signore; Melchiorre il re della luce e Gaspare che è colui che ha conquistato la forza-splendore. Il tre è il numero della perfezione e del compimento e tre sono i doni che portano. Essi rappresentano le tre razze umane – semitica, camitica e giapetica – oppure le tre età dell'uomo oppure i tre continenti allora conosciuti – Europa, Asia e Africa – oppure le tre categorie in cui era suddivisa l'umanità nel mondo indeuropeo – sacerdoti, guerrieri e produttori; comunque è sinonimo che il messaggio di Gesù è rivolto a tutti gli uomini di ogni nazione e di ogni tempo.

Il più anziano è in ginocchio, quasi prostrato ed offre oro, segno della corona e della regalità che è posta ai piedi di Gesù; un altro offre mirra, unguento usato nella sepoltura e segno della umanità, oppure medicamento – Gesù è il grande Medico che guarisce l'umanità; il terzo offre l'incenso, che simboleggia la divinità del Cristo. Il loro viaggio per giungere all'adorazione in Betlemme è simbolo del percorso che l'uomo deve compiere per incontrare Dio. Per questo motivo, nei luoghi di pellegrinaggio, i Magi sono spesso rappresentati. Secondo la tradizione i re Magi morirono in Persia e sepolti insieme in una grande tomba. Elena, madre di Costantino, fece trasportare le reliquie a Costantinopoli. Da questa città vennero trasportate a Milano o dai crociati o dal vescovo Eustorgio. Nel 1162 Federico Barbarossa rase al suolo Milano, teneva molto alla conservazione delle reliquie e nel 1164 le fece trasportare a Colonia, dove tutt'ora sono conservate. Il reliquiario è uno dei più belli esistenti al mondo.

I pastori: i pastori rappresentano gli ebrei chiamati a riconoscere il Salvatore. E' il popolo prediletto che vegliavano e così rispondono all'annuncio angelico. Rappresentano l'umanità che attende il Salvatore, che porta la salvezza dopo il peccato originale. Sono indice della capacità di sentire ed accogliere il messaggio divino e di rispondere. I pastori sono la primizia degli ebrei che corsero ad adorare il Salvatore, come i Magi lo sono per le genti. Oppure i Magi erano i saggi e gli illuminati, mentre i pastori rappresentano la gente normale, che è pronta nel ricordare le promesse e nel rispondere all'annuncio ed alla chiamata. I pastori rappresentano le persone umili di cui Dio si avvale per ricondurre gli uomini – il gregge – sulla retta via.

Le pecore: il gregge è simbolo del popolo d'Israele che è guidato da Dio, come un pastore premuroso. Gesù parla di sé stesso come di un Buon Pastore e dei suoi discepoli come pecorelle. Un piccolo agnello è il segno di Gesù, mite ed innocente.

La tradizione: è rappresentata da un fanciullo accompagnato da un adulto, maschio o femmina. E' la rappresentazione della trasmissione della Buona Novella, che deve sussistere in ogni ambiente familiare e domestico e premessa ad ogni incontro ecclesiale.

La meraviglia: è la persona che apre le braccia allo stupore, colpita dall'amore di Dio, che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio.

L'adorazione: la statuetta è raccolta, a mani giunte, rivolta al bambino intenta ad adorare. E' come Maria, sorella di Marta, che attende alle parole di Gesù. I pastori sono anche i primi pellegrini che senza indugio hanno lasciato le proprie cose per andare incontro a Gesù, adorandolo.

L'offerta: la statua porta un dono. Al dono della Vita Divina, l'uomo risponde portando i suoi prodotti, oggetto della sua attività, e offrendo se stesso.

Il dormiglione: è la figura emblematica negativa. E' rappresentata da una persona con guance arrossate dal vino, con la pancia prominente per effetto degli stravizi, come una persona in colpa e che rifugge all'annuncio divino; non si desta e non si vuole lasciare cambiare ed è sordo all'annuncio del vero Dio.

Gli animali: gli animali domestici riempiono il presepe ed indicano le profondità dell'inconscio, l'istinto, le forze cosmiche, fra le quali si avverte una solidarietà fra esse e l'uomo, come compagne di vita, di lavoro, strumenti e segni. Il cardellino è associato a Gesù Bambino; il pettirosso annuncia la passione di Gesù; il pavone significa il mistero pasquale della morte e resurrezione.

L'acqua: è rappresentata da fontane, specchi, laghetti, rivoli, abbeveratoi e rappresenta l'acqua del battesimo, simbolo della purificazione e della rinascita. E' il bene indispensabile per l'uomo.

Il fuoco: rappresenta la fede, che purifica e prepara alla nuova vita.

Il castello di Erode e l'osteria: sono rappresentazioni del maligno, del covo del male.

La curiosa: è una figura recente. Rappresenta la persona indecisa che osserva l'avvenimento senza essere vista, nascosta dietro ad una colonna o ad un muro e fa supposizioni senza prendere una decisione che può cambiarle la vita.